Club Alpino Italiano

Lo "Zaino"

INFORMAZIONI DALLA CRLSA
GENNAIO 2001 N° 5

Commissione Regionale Lombarda Scuole di Alpinismo

"Editoriale"

Gennaio 2001: quasi senza accorgermi del tempo passato, mi accingo a scrivere l'editoriale per lo Zaino numero 5. E' vero che questo Zaino ancora non primeggia dal punto di vista grafico, rispetto ai suoi fratelli maggiori, ma sicuramente svolge un ruolo fondamentale per noi istruttori del CAI. Ed è su questa certezza e concretezza che siamo stimolati a continuare imperterriti in questa direzione, con l'aiuto di tutti voi potremo sicuramente crescere e ulteriormente migliorarci.

Il numero di questo quadrimestre fa il punto della situazione riguardo ad alcuni incontri a cui siamo stati chiamati a partecipare, come il Convegno degli istruttori ad Abbiategrasso e l'incontro a Filorera in **collaborazione** con il TAM ed altre commissioni regionali. Il termine **collaborazione** diventerà sempre più frequente nei nostri discorsi poiché operando in questo modo, creando sinergia tra i diversi gruppi , riusciremo ad ottenere i migliori risultati.
Si è da poco concluso il corso per INA e su questo argomento la CRLSA ha voluto esprimere il proprio parere riguardo la scelta della località per la prova alpinistica, potrete quindi leggere la nostra opinione in merito a questo argomento.
Naturalmente non poteva mancare una sezione dedicata alla tecnica e da questo numero si affronta il delicato argomento delle manovre di autosoccorso.
Inoltre questo mese parte un nuovo tema per lo Zaino. Si tratta del ricorrente argomento sulla responsabilità civile e penale degli istruttori. Anche se già affrontato altre volte è necessario tenere sempre presenti queste informazioni, aggiungendo magari le ultime nuove. Il trattato, suddiviso in tre parti, cercherà di chiarire a tutti noi questo aspetto attraverso la penna di Filippo Gorreta, istruttore ed avvocato. Al termine dei tre articoli organizzeremo una serata con Filippo che sarà a nostra disposizione per ogni chiarimento.
Troveremo inoltre, tra queste pagine, anche una veloce carrellata sugli "ARVA", argomento che ci riproponiamo di approfondire nei prossimi numeri facendoci aiutare dai nostri amici-colleghi sci-alpinisti.
Una serie di comunicazioni e suggerimenti da parte della CRLSA completano questo numero.

Concludendo questa breve introduzione, sento il bisogno di esprimere un telegrafico pensiero e desiderio. La CRLSA, che ha fortemente voluto questo strumento di diffusione di notizie aggregandolo ad altri veicoli informativi che stanno nascendo e crescendo, potrà dire di avere raggiunto i propri obiettivi solo quando lo Zaino e gli altri strumenti di comunicazione, diventeranno parte integrante ed indispensabile per ogni Scuola di Alpinismo e quando tutti gli istruttori capiranno l'importanza della loro conoscenza e divulgazione. Solo così potremo dire di aver fatto goal.

Buon lavoro a tutti.

Per la CRLSA
Colombo Antonio

Corso nazionale 2000 (La Sardegna ... alpinistica)

La decisione di svolgere gli esami dell'attuale corso per "Istruttori Nazionali d'Alpinismo" in Sardegna ha suscitato non poche perplessità nell'ambito della C.R.L.S.A. originando le puntualizzazioni di seguito espresse:
premesso possa essere accettabile la scelta di un luogo adatto al "contemporaneo" svolgimento dei corsi INA e IAL; premesso rimangano indiscutibili e indiscusse le capacità di discernimento, giudizio, arbitrio degli elementi facenti parte il collettivo della scuola centrale; premesso pure che ragioni a noi sconosciute possano aver condizionato le proposte a favore di questo luogo, riteniamo la Sardegna (nell'immaginario alpinistico collettivo) luogo tradizionalmente poco indicato allo svolgimento di un esame per il titolo di **Istruttore Nazionale d'Alpinismo**.

Sindacare quanti e quali principi abbiano influenzato la scelta di ergere la regione sarda a protagonista del corso (sicuramente approvati da una maggioranza relativa) sarebbe riduttivo e fuori luogo, tuttavia, la ragguardevole esistenza di spazi maggiormente indicati alla valutazione delle stime in gioco spingono la Commissione Regionale Lombarda Scuole d'Alpinismo ad evidenziare un fermo seppur pacato dissenso.
Assumere una posizione ben precisa scaturisce dalla convinzione che il livello qualitativo dei "titolati" va progressivamente modificandosi, cambia, assumendo connotazioni restrittive nonché peggiorative e causa ad ogni livello scelte di parametri d'intervento e di giudizio non sempre all'altezza delle situazioni.
Reputiamo limitativo divergere semplicemente da decisioni assunte da organismi istituiti grazie anche al ns. contributo, pur auspicando, in analoghe situazioni future, la propensione ad una maggiore tutela della ns. figura ("**Istruttore d'Alpinismo**").
La convinzione che esperienze maturate in severe situazioni alpine siano né riproducibili, né riscontrabili in ambienti quale quello vissuto in questo corso induce il nostro collettivo ad una profonda riflessione su identità, scopi, intenti, prospettive evolutive e programmi futuri.

Certi che quanto espresso possa essere momento di dibattito costruttivo e non venga interpretato come ricerca di sterile e mera polemica troppo spesso riscontrata in argomentazioni CAI, è gradita l'occasione per porgere distinti saluti.

La C.R.L.S.A

Corso I.A. 2000-2001: (Programma, lezioni e verifiche)

Di seguito le date degli appuntamenti che ci porteranno alla fine di questo corso:

Mercoledì 21 febbraio 2001
ritrovo presso la ditta Kong di Monte Marenzo alle ore 18:00 dove verranno illustrate le procedure di produzione di alcuni materiali alpinistici a cui seguiranno prove di resistenza sugli stessi.

Sabato 17 marzo 2001
ritrovo a Lovere alle ore 8:30 presso il parcheggio dell'Hotel Continental e da qui al Corno San Giovanni dove si eseguiranno prove di trattenuta con i vari tipi di freno. Nel pomeriggio seguirà una lezione didattica

Sabato 12 maggio 2001
ritrovo alla sede del CAI di Pavia in via Colesino, 16 (tel. 0382460450) alle ore 9:30 per la prova culturale.

Venerdì 29, sabato 30 giugno e domenica 1 luglio
prova pratica su ghiaccio con ritrovo al venerdì alle ore 19:00 presso il rifugio Branca in Valfurva.

Venerdì 13, sabato 14 e domenica 15 luglio
prova pratica su roccia con ritrovo al venerdì alle ore 19:00 presso il rifugio Gianetti in Valmasino.

Convegno di Abbiategrasso (ospitati dalla Scuola di Alpinismo Valticino)

L'11 novembre scorso si è tenuto ad Abbiategrasso il Convegno annuale degli Istruttori Lombardi organizzato in modo impeccabile dalla Scuola Valticino. Innanzitutto un sincero ringraziamento a tutti i componenti della Scuola Valticino, ed a chi ha collaborato con loro, per l'impegno profuso nell'organizzazione del convegno; bravi e complimenti a tutti.
L'argomento attorno al quale si è svolta questa importante riunione annuale era squisitamente tecnico: "**l'assicurazione ventrale**". La presentazione è stata fatta in due tempi grazie all'intervento di due esperti : Giuliano Bressan, Presidente della Commissione Centrale Materiali e Tecniche e Vittorio Bedogni membro sia della medesima Commissione sia della omonima commissione Lombarda.
Giuliano ha volentieri aderito all'invito della CRLSA presentando un filmato inedito su un argomento, non son sicuro di usare il termine corretto, "sperimentale". Il filmato raccoglie le immagini delle prove effettuate dai tecnici della Commissione Centrale Materiali e Tecniche (CCMT) in diversi momenti, su ghiaccio a Sottoguda e su roccia a Passo Rolle, per confrontare in modo quantitativo l'efficacia e le differenze nell'applicazione in differenti situazioni dell'assicurazione tradizionale applicata alla sosta ed invece realizzata in modo ventrale. Visto il carattere sperimentale, e preliminare, del lavoro fin qui svolto dalla CCMT sull'argomento e non potendo quindi esprimere per ora nessuna giudizio in merito, Bressan ha solamente commentato le immagini dando spiegazioni (spesso in modo simpatico e divertente) sulle scelte o sul metodo di misura e relative applicazioni degli strumenti.
Vittorio Bedogni ha svolto in modo brillante sicuramente il compito più difficile della giornata, cioè quello di illustrare il modo di assicurazione ventrale partendo da considerazioni generali sui freni e sulle tecniche assicurative, parlando poi dell'assicurazione ventrale delineandone le caratteristiche, i vantaggi e gli svantaggi, confrontando il metodo con gli altri ed ipotizzando delle migliorìe. Per trarre le conclusioni del suo intervento Vittorio si è basato esclusivamente sui risultati sperimentali facendo un breve paragone con quelli tratti dall'applicazione del modello matematico. Va riconosciuto senz'altro al relatore di aver trattato un argomento "pesante" mantenendo vivo l'interesse della platea senza cadere in un eccesso di "indottrinamento", anzi le domande poste alla fine hanno ben dimostrato che l'argomento era stato gradito e seguito.
Concludo dando una valutazione senz'altro positiva del convegno pur non dimenticando una voce critica per aver proposto come argomento principale un aspetto tecnico non ancora definito nei dettagli dagli organi preposti.
La CRLSA, tra diversi possibili argomenti, ha proprio voluto proporre appositamente agli istruttori la discussione su un aspetto tecnico non ancora definito proprio per consentire di prepararsi in anticipo dal punto di vista teorico e pratico e poter anticipare eventuali osservazioni. Oggi conosciamo uno degli argomenti su cui sta lavorando la Commissione Materiali e Tecniche, domani potrebbe diventare parte delle tecniche insegnate ai corsi e gli istruttori che hanno avuto la fortuna di partecipare a questo convegno saranno in anticipo, dal punto di vista della didattica, rispetto a quanti leggeranno l'argomento sulle pubblicazioni ufficiali. Speriamo di aver fatto un buon lavoro!

Maggi Maurizio INA
Vicepresidente CRLSA

Aggiornamento sull'educazione ambientale in collaborazione con TAM LOMBARDIA

25 Novembre 2000, giornata dedicata all'aggiornamento degli Istruttori Lombardi (delle varie discipline alpinistiche; alpinismo e sci-alpinismo, alpinismo giovanile, escursionismo, speleo, sci-fondo escursionistico) in materia di tutela dell'ambiente naturale montano.
Ancora una volta è la Commissione Lombarda per la Tutela dell'ambiente a richiamare all'ordine gli alpinisti impegnati nella didattica nell'ambito del CAI della nostra regione. Sicuramente la situazione di equilibrio naturale è sotto costante minaccia qualunque sia l'ambito di osservazione, L'ambiente montano non fa eccezione dato l'aumento delle presenze negli ultimi anni ed i grandi interessi commerciali che orbitano intorno alle località alpine. Cercando di stare il più possibile legati alla realtà delle nostre possibilità d'azione ed al nostro impegno nella didattica delle Tecniche Alpinistiche (in quanto Istruttori di Alpinismo) abbiamo volentieri aderito all'invito della Commissione TAM per rinverdire uno sforzo comune di tutte le componenti "educative " in seno al CAI per la tutela dell'ambiente montano.

Rinverdire lo sforzo significa prendere in considerazione l'idea di cambiare il modo di educare i partecipanti dei vari corsi, organizzati nell'ambito del CAI, a frequentare l'ambiente montano rispettando l'equilibrio naturale (per quanto possibile).
Il 25 novembre scorso a Filorera di Cataeggio, in Val Masino, si è riunito un buon gruppo di Istruttori (soprattutto della Commissione Alpinismo Giovanile) per partecipare ad un aggiornamento suddiviso in tre momenti:

- una breve uscita sul terreno per effettuare delle osservazioni guidati da un esperto di "scienze ambientali". Ciò allo scopo di farsi una idea più precisa di come potrebbe essere impostata una lezione su questo argomento fatta sul terreno e non nel chiuso di una sala la sera dopo cena.
- Un intervento di un esperto (nella fattispecie l'avvocato Torti) in fatto di leggi sul rispetto ambientale. Ciò per aumentare la conoscenza, degli intervenuti, sull'esistenza di un aspetto legale ben consolidato.
- Infine un momento di discussione per valutare la giornata e come proseguire cercando di conseguire il risultato stabilito. La discussione è stata preceduta dalla visione di una innovativa lezione/audiovisivo, realizzato su Personal Computer, dagli Istruttori della Scuola di Alpinismo e Sci-alpinismo di Varese.

Il lavoro è appena cominciato, la prossima giornata sperimentale sarà preceduta da una riunione in Febbraio presso la Commissione TAM a Milano.
A Filorera gli Istruttori delle Scuole di Alpinismo non hanno certo brillato per la folta presenza; per la prossima giornata cercheremo di avvisare con ulteriore anticipo contando sulla presenza almeno dei Direttori delle Scuole.

Maggi Maurizio INA
Vicepresidente CRLSA

A proposito di prove di trattenuta ... (buono a sapersi ...)

Ci è sembrato opportuno stilare un elenco dei luoghi attrezzati per le dimostrazioni pratiche dell'efficacia dei freni durante i corsi. Le postazioni attive, con i nominativi delle persone incaricate presso cui rivolgersi in caso di necessità, sono le seguenti:

CORNI DI CANZO (CO)	Chindamo Domenico	0341-200569	Alquà Adelio	0341-494751
CAMPO DEI FIORI (VA)	Castiglioni Adriano	0332-331191	Valentini Luciano	0332-263857
CORNAGIERA (BG)	Baratelli Luigi	035-710065	Marchesi Fabio	035-714331
LOVERE (BG)	Spadacini G.Battista	035-967759		
VALGRANDE (Grignetta)	Lattuada Luigi	02-962503	Pozzi Angelo	031-744008 0335-8054028
SCARENNA (CO)	Santambrogio Vanni	031-628217	Suardi Bruno	031-627210

"Comunicazione a tutti gli INA-INSA" (qualche riconoscimento ...)

Milano, 20 ottobre 2000 (Dalla CNSASA)

A tutti gli istruttori Nazionali di Alpinismo e Sci-Alpinismo
La Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Sci-Alpinismo informa che , a seguito della richiesta formulata alla Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine volta al riconoscimento del pernottamento gratuito per i nostri Istruttori, nella sua riunione del 24 giugno 2000 la suddetta Commissione ha deliberato di riconoscere agli Istruttori Nazionali quanto segue:
"Si riconosce il diritto agli Istruttori sopra menzionati del pernottamento gratuito nei Rifugi del Club Alpino Italiano soltanto in occasione di attività di corsi od escursioni programmati nelle scuole abilitate o comunque quando gli stessi operatori siano nell'esercizio delle loro funzioni"
Tale delibera, rappresenta una dimostrazione importante della collaborazione tra le due Commissioni ed un significativo riconoscimento del ruolo degli Istruttori per l'opera svolta all'interno del Club Alpino Italiano.

Per la Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Sci-Alpinismo
Il presidente Luciano Bosso

Manovre di autosoccorso (la tecnica)

A partire da questo numero e nei prossimi, vorremmo fare una panoramica sulle manovre di auto soccorso della cordata.
Lo dice la stessa parola, saranno manovre di primo soccorso di un eventuale ferito, senza che queste si sostituiscano alle manovre del Soccorso Alpino, utilizzando la normale dotazione alpinistica, cioè quello che ogni alpinista si porta addosso durante una scalata.
Tali manovre sono consigliabili per raggiungere un posto più comodo (una cengia, un terrazzo) calando o recuperando il compagno ferito o impossibilitato a proseguire, valutando di volta in volta, con coscienza, la gravità della situazione e ricordandoci che ogni operazione che compiamo è sotto la nostra responsabilità nel caso si aggravi la situazione.

Paranco di recupero

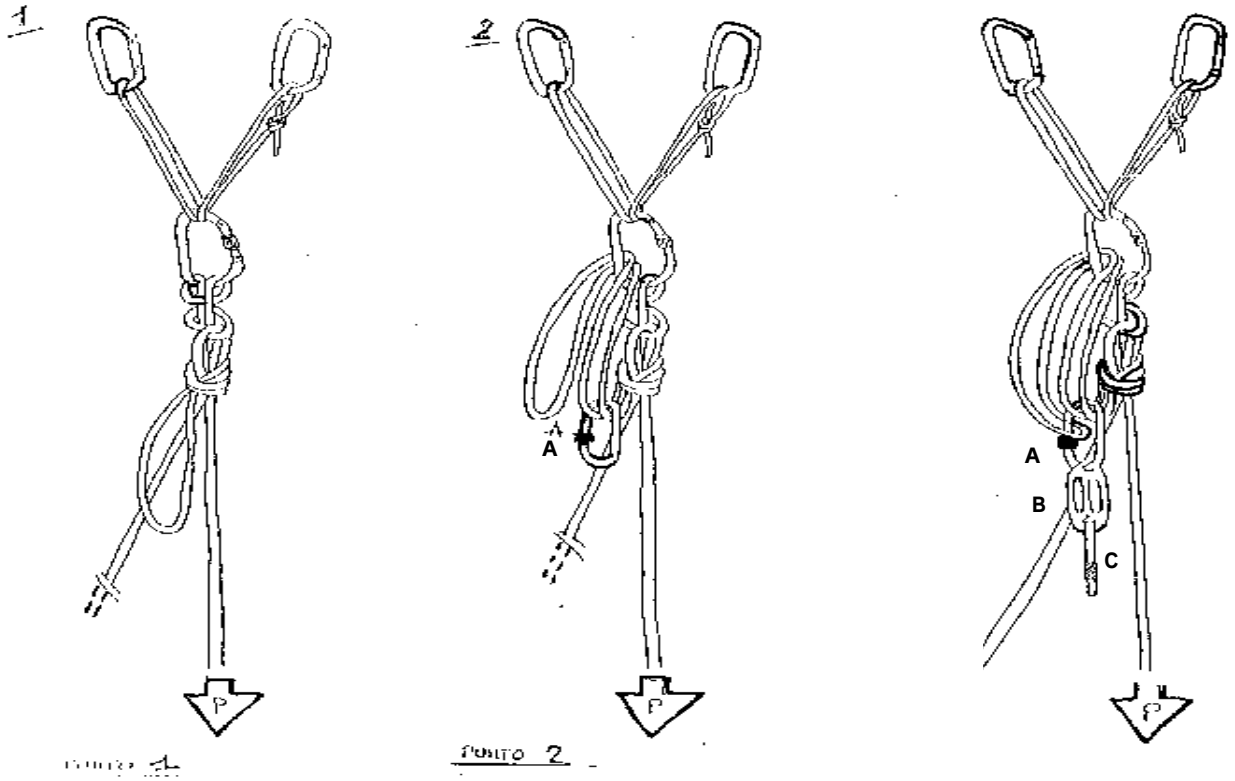
Da utilizzare quando si ritiene necessario recuperare il ferito su un terrazzino o dopo la caduta in un crepaccio quando il ferito non può collaborare (salvo attriti o taglio del bordo del crepaccio con la corda).

Metodo con piastrina e "mezzo poldo".

1. Bloccare il mezzo barcaiolo, che fa da sicura al compagno caduto, con asola e contro asola avendo l'accortezza di lasciare un lasco in uscita dalla contro asola sufficientemente lungo (40-50 cm).
2. Fare passare il lasco della contro asola all'interno del moschettone sul quale è realizzato il mezzo barcaiolo. Ricongiungerla con se stessa e chiuderla con un moschettone a ghiera inserendo in quest'ultimo la piastrina per il successivo recupero (VEDI FOTO).

PARANCO DI RECUPERO -MEZZO POLDO-
CON PIASTRINA E SPEZZONE AUSILIARIO

PART.1 PART.2 PART.3

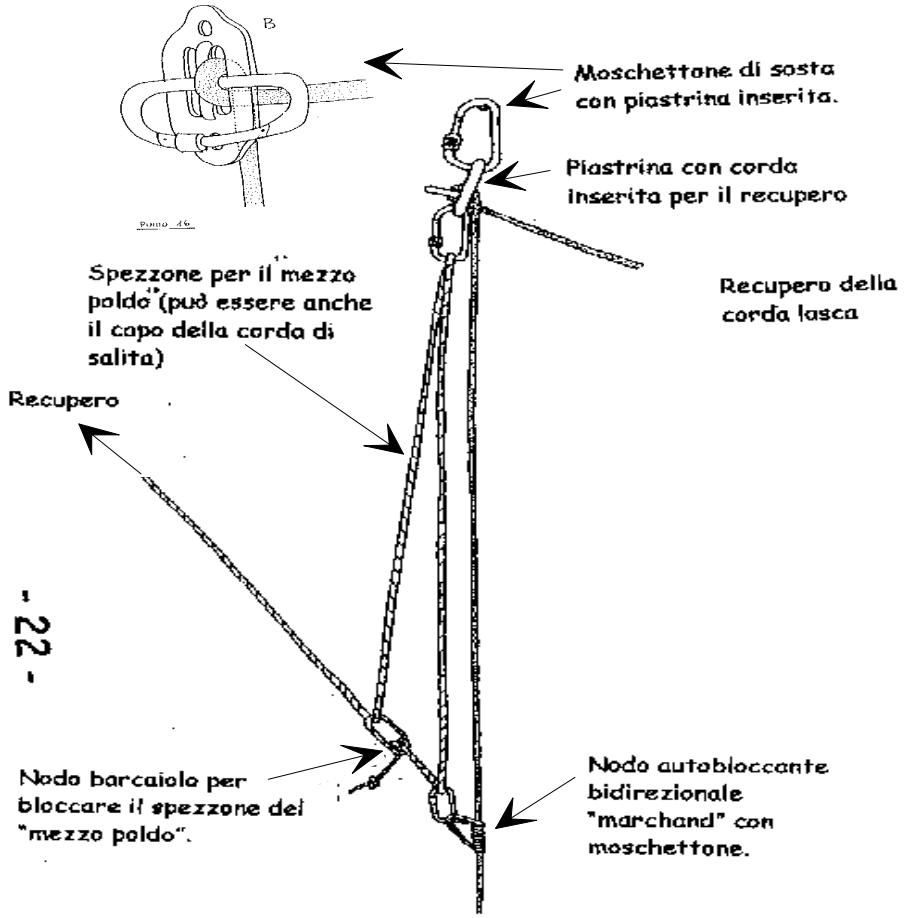


3. Realizzare un machard sulla corda tesa che sostiene il compagno e inserire nei due anelli del cordino un moschettone.
4. Posizionare un moschettone a base larga nel vertice del triangolo o nel foro della piastrina. Far passare il capo libero di uno spezzone di cordino (9 mm), o il capo della corda alla quale siamo legati (dopo esserci auto assicurati), nel moschettone del machard e creare un nodo barcaiolo, con nodo di sicurezza, in cui inserire un moschettone.
5. Passare l'altro capo libero del cordino o corda, prima nel moschettone posizionato al vertice del triangolo o nel foro piastrina, poi nel moschettone con barcaiolo e nodo sicurezza. A questo punto abbiamo costruito il paranco "mezzo poldo".

Ora bisogna inserire la corda in tensione nella piastrina, che funzionerà da secondo auto bloccante in fase di recupero.

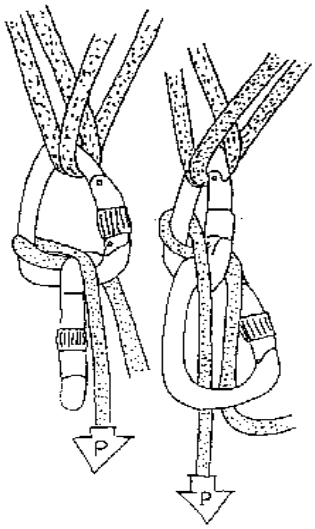
6. Agendo sul "mezzo poldo" recuperare il compagno fino ad ottenere sul ramo teso, a monte del machard, un lasco tale da poter inserire lo stesso nella piastrina.
7. Bloccare con asola e contro asola di sicurezza il "mezzo poldo". Inserire la corda carica, che recuperando abbiamo reso lasca, nella piastrina in funzione recupero e recuperiamo tutto il possibile per metterla in tensione.
8. Sciogliere asola e contro asola creati sul paranco, la corda carica andrà in tensione sulla piastrina.
9. Riprendere il recupero con il paranco "mezzo poldo". Recuperare subito il lasco che si crea nella piastrina bloccando momentaneamente il paranco con una mano: stringere contemporaneamente la corda in entrata e in uscita del moschettone nel vertice del triangolo o foro piastrina.
10. Quando abbiamo recuperato tutto il possibile, per proseguire, manderemo in carico la corda sulla piastrina e sposteremo verso il compagno il machard. Da qui come precedentemente descritto.

PARANCO DI RECUPERO
-MEZZO POLDO- CON PIASTRINA



Per ultimo, se non avessimo la piastrina , possiamo utilizzare il sistema del nodo Edi o Lorenzi (VEDI FOTO).

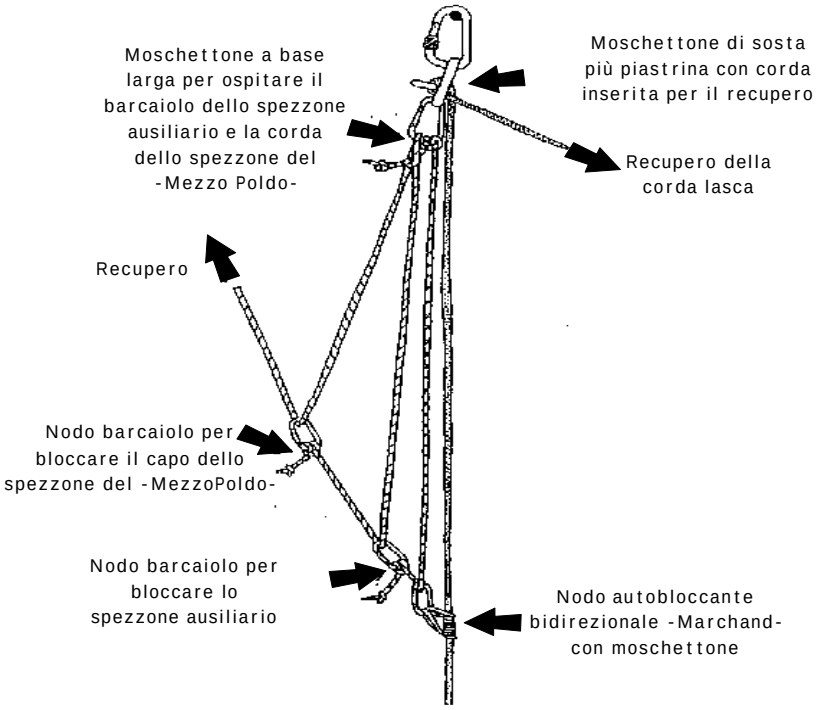
NODO BLOCCANTE
-EDI- O -LORENZI-



Se il carico da recuperare è molto pesante o ci sono parecchi attriti, tali da rendere il recupero troppo faticoso, può essere adottato il sistema del paranco con lo spezzone ausiliario.
Nella prima fase è identico al precedente, la sola variante consiste nel costruire il "mezzo poldo" su uno spezzone ausiliario: fissare lo spezzone, mediante moschettone e barcaiolo con nodo di sicura, nel foro sotto la piastrina (lo stesso moschettone in cui passerà un ramo di rinvio del "mezzo poldo").
Passare il capo libero dello spezzone nel moschettone del machard (costruito inizialmente sulla corda carica che va al compagno) e al vertice realizzare un barcaiolo con nodo di sicura e inserire un moschettone. In questo moschettone e in quello sulla piastrina si costruisce il paranco come già visto in precedenza (VEDI FOTO)

PARANCO DI RECUPERO "MEZZO POLDO"
CON PIASTRINA E SPEZZONE AUSILIARIO

PARANCO DI RECUPERO "MEZZO POLDO"
CON PIASTRINA E SPEZZONE AUSILIARIO



Croci Gianmauro per la manovra (INA-Scuola Centrale) e Leoni Massimo per i disegni (INA-Scuola Centrale)

ARVA (La tecnologia moderna per la sicurezza in montagna)

Da circa due anni sono stati introdotti sul mercato nuovi apparecchi a tecnologia digitale che elaborano il segnale ricevuto e forniscono una segnalazione ottica (led luminosi, display), in qualche caso offrono anche un'indicazione acustica.
Il Servizio Valanghe Italiano ha eseguito nell'arco del 99 dei test molto validi su tali strumenti. Ha riassunto su apposite schede vari giudizi di valutazione relativi a:
praticità, facilità d'uso,portate, ecc.(si possono trovare tali informazioni sul sito cai-svi).
Senza entrare nello specifico di tali apparecchi, possiamo comunque dividere i nuovi modelli secondo due categorie:

- Arva digitali (Traker ,ARVA 9000) , la ricerca è guidata dall'apparecchio digitale il quale tramite segnalazione ottica(led), ci indica la direzione da seguire .
- Arva digitali/analogici(Ortovox ,Barrivox) nei quali si può oltre alla ricerca digitale tramite indicazione della direzione su display , usare anche il segnale analogico tradizionale.

Il segnale emesso dai nuovi Arva digitali è eguale a quello degli apparecchi analogici e ciò vale anche per la struttura del campo elettromagnetico prodotto dall'antenna del trasmettitore. L'indicazione visiva fornita da questi nuovi Arva non guida sul travolto per la linea più diretta e più corta, ma fa compiere al ricercatore un percorso curvilineo in quanto segue una linea di campo elettromagnetico prodotto dall'apparecchio emettitore sepolto. Pertanto la ricerca avviene per mezzo di un sistema che segue le linee di campo o direzionale.
La ricerca di un travolto da valanga adottata nelle scuole del CAI, si sviluppa nelle seguenti tre fasi:

- Prima fase o di ricerca del primo segnale.
- Seconda fase o di localizzazione che utilizza il metodo a linee ortogonali (chiamato anche sistema a croce).
- Terza fase o di precisione che utilizza il metodo a linee ortogonali unitamente all'uso della sonda.

L'uso degli apparecchi digitali differisce dal sistema usato nelle scuole, nella seconda fase di localizzazione in quanto utilizza il sistema delle linee di campo anziché a croce.
Si evidenzia comunque che solo in apparenza i nuovi ARVA sono apparecchi di semplice utilizzo.
Ognuno di essi richiede una conoscenza specifica del manuale di istruzioni, un' approfondita conoscenza pratica dell'apparecchio e dimestichezza soprattutto nella fase di ricerca del primo segnale .
L'attuale dotazione di ARVA nelle Scuole è costituita per la maggior parte da apparecchi analogici. Si è pertanto posto il problema di modificare la seconda parte di ricerca (didatticamente migliore)per adottare il metodo delle linee di campo o direzionale in modo da unificare il metodo di ricerca sia usando apparecchi analogici che direzionali.
La Commissione Nazionale con il Servizio Valanghe tramite le loro scuole hanno proposto un sistema di ricerca direzionale con apparecchi analogici da applicare nella seconda parte della ricerca del travolto.
Tale schema riassunto nel disegno che segue, cerca in modo sintetico di schematizzare il metodo di ricerca direzionale con apparecchi analogici.
Tale metodo richiede più sensibilità da parte del ricercatore e il sistema migliore per l'apprendimento rimane la ripetuta esercitazione sul campo.
Da subito le Scuole pronte ad operare con il metodo direzionale potranno applicarlo durante i loro corsi, con l'obiettivo passare poi al suo uso in tutte le scuole.
Si sono invitati i rappresentanti delle Scuole di sci alpinismo in convegni che si sono svolti nelle giornate del 13 e 20 Gennaio , per parlare di queste problematiche.
Durante questo aggiornamento sono state fornite le direttive di massima per l'applicazione del sistema direzionale e si sono provati gli ARVA digitali.
Ci aspettiamo dalle Scuole, dopo la verifica pratica con gli allievi ,delle indicazioni sulla validità del sistema proposto, sia dal punto di vista didattico che pratico.

Angelo Panza (INSA-INA)
Scuola Centrale

OCCHI APERTI (La responsabilità civile e penale per gli istruttori- **Parte 1°**)

Occhi aperti vuole essere un primo stimolo a mettere a fuoco alcuni elementi generali, previsti dal nostro Ordinamento, in merito alle responsabilità che possono sorgere durante lo svolgimento della nostra attività didattica. Il tutto nell'intenzione di tutelare chi ha deciso di dedicarsi agli altri cercando di trasmettere loro fiducia, sicurezza ed entusiasmo per l'ambiente e le attività di montagna. La tecnica di progressione che utilizzeremo per raggiungere questo ambizioso obiettivo sarà quella di schivare l'utilizzo di quei termini tecnici tanto necessari agli addetti ai lavori, colleghi ai quali chiedo di perdonarmi le eventuali imprecisioni che deriveranno da questa, a mio giudizio opportuna, scelta di proseguire … "in libera".

Lettore privilegiato, di conseguenza, non sarà soltanto l'istruttore delle Scuole di Alpinismo/Scialpinismo ma anche l'accompagnatore di Alpinismo Giovanile, il capogita e chiunque ricopra il ruolo di accompagnatore all'interno del CAI. Per semplicità e sintesi di esposizione, tuttavia, si farà riferimento alla figura dell'istruttore o, più in generale, dell'accompagnatore.

Prima di entrare nel merito squisitamente giuridico del problema, credo sia utile puntualizzare come se da una parte "la lotta con l'Alpe" imponga comunque l'accettazione di un rischio, perché insito nelle discipline che ne permettono la scoperta, dall'altra è intuitivo come non sia ammissibile estendere l'ordine di idee della fatalità a tutte le situazioni che "durante la lotta" possono verificarsi, specie se ci muoviamo in un contesto didattico. Se poi pensiamo che, proprio a causa della natura sociale o didattica della nostra attività, questa sfera di rischio viene ad ampliarsi in maniera prepotente, risulta ben chiaro come non possa ragionevolmente accettarsi l'idea che un'eventuale incidente non possa mai essere ricondotto alle nostre azioni.

Premesso questo, credo sia essenziale comprendere le ragioni per le quali un accompagnatore sia soggetto ad una qualche responsabilità impostagli, anche con un certo vigore, dalla legge.

Innanzitutto, muovendoci in un contesto essenzialmente didattico, dobbiamo sempre tenere presente che il centro della nostra attività è sempre l'allievo o, comunque, il soggetto accompagnato.

Alla luce di tale interpretazione del contesto didattico nel quale tale accompagnamento si realizza, l'accompagnarsi a qualcuno diventa la prima regola di sicurezza, risultando evidente come l'istruttore/accompagnatore diventi il soggetto che garantisce all'allievo (l'accompagnato) non soltanto l'apprendimento della tecnica ma anche e soprattutto la sicurezza.

L'allievo, infatti, per il semplice fatto di trovarsi in una situazione mai sperimentata prima e di essere legato ad una persona che in quel momento ricopre un ruolo autorevole per capacità, preparazione e carisma, si affida al proprio istruttore in maniera così intensa da collegare – correttamente - l'idea della sicurezza alla persona stessa dell'istruttore.

In sintesi, allora, possiamo affermare che accompagnamento significa rimettersi alla protezione di un altro ed è proprio in ragione di questo "abbandonarsi" che per l'accompagnatore sorgono specifiche responsabilità di natura civile, penale ed amministrativa.

L'allievo, quindi, è il soggetto che viene tutelato dalla legge in ragione dell'affidamento che ripone nel suo speciale compagno di cordata, nel suo istruttore.

Naturalmente, poiché anch'egli partecipa all'evento dannoso, la responsabilità dell'accaduto dovrà essere valutata anche alla luce del suo comportamento perché, se è vero che l'istruttore possiede un potere direttivo circa le scelte da compiersi, è altrettanto vero che in capo all'allievo gravano corrispondenti obblighi di disciplina e di condotta che, qualora non venissero rispettati, ridurrebbero la responsabilità dell'accompagnatore in maniera proporzionale alla loro gravità, ben potendo quindi, anche arrivare ad escluderla del tutto. Ipotesi quest'ultima che, in ogni caso, non libera dagli obblighi generali di collaborazione ed intervento in tema di soccorso previsti dalla legge per ogni soggetto, sia o no istruttore.

Naturalmente l'istruttore sarà sempre obbligato a prestare la protezione o l'aiuto che è effettivamente in grado di offrire a sua volta in sicurezza, non apparendo ragionevole che si metta a sua volta nei guai. In simili eventualità, allora, l'accompagnatore ben potrà assolvere ai suoi doveri di protezione dando l'allarme e avvisando altri soccorritori.

Queste, in maniera assolutamente sintetica, le linee in base alle quali la nostra responsabilità di istruttori viene in essere e con cui dobbiamo confrontarci. Un esame più specifico dei relativi aspetti civili e penali di tale responsabilità sarà il tema di successivi interventi sui prossimi numeri dello Zaino, ai quali rimando i miei pazienti lettori.

A conclusione di questa brevissima introduzione, credo sia necessario chiarire che una responsabilità sorgerà – sempre e soltanto- allorché l'affidamento si sia effettivamente manifestato: nel caso, quindi, che si vada, per esempio, ad arrampicare con un "socio abituale", tale affidamento non si produrrà in quanto il compagno di cordata, generalmente, è dotato di capacità e conoscenze tali da non rendere possibile l'abbandono di cui si è detto, con la conseguenza che la responsabilità degli eventi dannosi sarà suddivisa tra i componenti della cordata in base al loro grado di partecipazione agli eventi, anche se, volendo essere più precisi, molto dipenderà dalle singole situazioni che hanno causato il verificarsi dell'evento dannoso.

Ogni Scuola di Alpinismo o Scialpinismo, come anche le Sezioni per le gite sociali o l'Alpinismo Giovanile, comunque, godono di una o più polizze di assicurazione. In proposito, va subito detto che tale copertura assicurativa non ha la funzione di limitare o ridurre la responsabilità dell'assicurato ma rappresenta uno strumento volto a privilegiare e garantire il diritto del danneggiato ad ottenere un adeguato risarcimento, a prescindere dalle capacità economiche del danneggiante.

Stipulare un'assicurazione, quindi, è un gesto di rispetto nei confronti degli altri e non un salvagente cui attaccarsi in conseguenza di propri errori: la responsabilità delle nostre mancanze, a prescindere dal risarcimento dei danni, rimane dunque immutata.

Le polizze assicurative che si possono sottoscrivere sono generalmente di due specie: contro la responsabilità civile e contro gli infortuni.

La copertura assicurativa contro la responsabilità civile (RC) tutela l'assicurato contro le conseguenze economiche derivanti dai danni che egli può provocare a soggetti terzi. In questi casi l'assicurazione si sostituirà al danneggiante nel pagamento dei danni a condizione che si tratti di ipotesi di danno colposo, quel danno cioè che si verifica per cause non riconducibili alla volontà diretta dell'agente. La copertura assicurativa RC, tuttavia, può non essere illimitata ma, molto più di frequente, dipendere da una cifra limite concordata dalle parti al momento della stipula del contratto: tale importo rappresenta il massimale della polizza. Qualora, quindi, dovessimo provocare un danno il cui risarcimento superi detto importo saremo personalmente e direttamente responsabili per l'eccedenza; qualora, al contrario, il danno non superi il massimale concordato, il risarcimento sarà pari al danno effettivamente provocato a prescindere dal massimale assicurato.

L'assicurazione contro gli infortuni e l'invalidità, invece, ha tutt'altri scopi ed obiettivi.

Tale specie di assicurazione, infatti, viene stipulata da un soggetto che decide di tutelare se stesso per il caso in cui subisca un infortunio dal quale derivino danni alla propria persona, quali un'invalidità permanente, la morte ma anche un'inabilità lavorativa o temporanea. In queste ipotesi, l'assicuratore corrisponderà all'assicurato un'indennità che compensi l'impossibilità o la ridotta capacità di svolgere le sue normali mansioni, oppure la riduzione dell'efficienza fisica o, infine, la perdita della vita.

Per questo tipo di polizze la determinazione del dovuto avviene in funzione della libera contrattazione delle parti: naturalmente, maggiore sarà il risarcimento pattuito, più cospicuo sarà il premio da pagare. L'importo risarcitorio, quindi, dipenderà esclusivamente dai termini del contratto: se risulterà fissato un massimale, la determinazione dell'importo da corrispondere sarà determinato in proporzione tra l'entità dell'invalidità e il massimale stesso.

La copertura assicurativa per infortuni, quindi, non si riferisce al puro rapporto accompagnamento, come la RC, ma si giustifica piuttosto con riferimento alla componente di rischio insita nell'attività alpinistica.

La differenza tra i due tipi di protezione, inoltre, risiede anche nei loro diversi presupposti: perché abbia luogo la possibilità di risarcimento, nel caso di polizza di RC, sarà necessario che risulti in capo all'accompagnatore-assicurato una qualche responsabilità, in conseguenza della quale l'assicuratore deve provvedere al risarcimento; nel caso, invece, dell'assicurazione per infortunio l'assicuratore è tenuto a pagare quanto pattuito per il solo fatto dell'intervenuto infortunio, prescindendo totalmente dalla responsabilità degli eventi.

Ultima nota in proposito, ma non per importanza, è la circostanza che l'assicuratore che ha pagato l'indennità ha diritto di rivalersi nei confronti dei terzi, di coloro cioè che sono responsabili di aver provocato il danno, fino alla concorrenza dell'intera somma pagata; conseguenza diretta di questo diritto è la circostanza che, in caso di infortunio di un allievo, l'istruttore responsabile e la sua Scuola subirebbero le conseguenze dell'azione di rivalsa.

Lampante, in conclusione, è l'opportunità che una Scuola, oltre a dotarsi di un'adeguata copertura assicurativa, per evitare brutte sorprese a posteriori, provveda ad una puntuale verifica dell'adeguatezza dei massimali e delle condizioni di contratto previste da ognuna delle polizze sottoscritte.

Filippo Gorreta (Scuola di Alpinismo F.Berti CAI Monza)
(f.gorreta@tin.it)

"Comunicazioni"

?? Diamo il benvenuto alla nuova scuola del **CAI di Malnate** (VA). La scuola intitolata a **Nino Della Bosca** ha avuto il benestare della CNSASA. Auguri al direttore e a tutti i componenti in organico.

?? Ricordiamo ai responsabili di tutte le scuole lombarde che possiedono un recapito elettronico (E-Mail personale o di società), di spedire tale recapito a cai.crlsa@libero.it con allegati gli eventuali indirizzi E-Mail degli istruttori.

?? Per il **1999**, mancano ancora le seguenti relazioni di fine corso: AG2-**CAI Lovere**, AR1-A1-**Grignani**, AG2-**Paterno**, A1-**Val Ticino**. Si chiede agli interessati di far pervenire la documentazione alla CRLSA. A tal proposito, si invitano i responsabili di queste scuole a prendere contatto con il Presidente di Commissione (A.Colombo) per portare a termine queste pendenze.

?? Segue una tabella riepilogativa delle richieste di corso (**2000**) pervenute in commissione. Questo permetterà di conoscere nell'insieme le attività delle scuole lombarde dando visibilità dettagliata della presenza di corsi sul territorio lombardo. Verificate se la vostra relazione di fine corso è pervenuta alla commissione. La data indica il rilascio del N.O.

Scuola	A1	AR1	AR2	AG1	AG2	ARG1	ARG2	Agg.
Adamello (CAI Brescia)	22/05	12/03	12/03	27/05				
A.Parravicini (CAI Milano)	10/03	28/01						
Alpiteam						14/07		
Alpiteam						10/03		
Alta Brianza (Intersezionale)		21/01	10/06					
Alto Lario	20/05	07/03				24/08	24/08	
Berti F. (CAI Monza)	29/06							
V.De Michelis (CAI Breno)						23/03		
CAI Corsico						11/02		
CAI G. Valtrompia						01/05		10/03
CAI Lodi	16/12							
CAI Lovere					11/11	06/03		
N.Della Bosca (CAI Malnate)	06/10							
CAI Valtellina	05/04							
Valle Camonica (CAI Cedegolo)	12/03							
Colibrì (CAI Gallarate)						16/12		
Edelweiss		18/03						
Edelweiss		08/09						
Romanelli G. (CAI Castiglione d.S.)	28/12							
Grignani G. (CAI Pavia)		10/07			11/12			
Gruppo Corvi (CAI Mandello)		28/02						
G.Della Torre (Intersezionale)	06/03							
M.Dell'Oro (CAI Carate B.)	03/03							
Moccia Morari (CAI Mantova)		08/05		29/06				
N.N.Predaglio (CAI Como)	06/03							
Orobica (Intersezionale)		10/07						
Padana (CAI Crema,Cremona)	25/03	25/03						
Paterno B. (CAI Cinisello B.)		06/03					16/12	30/10*
Pelliccioli L. (CAI Bergamo)		20/01			20/01			
Piacco A. (CAI Valmadrera)	12/03							
Ragni della Grignetta (CAI Lecco)		09/03						
R.R. Minazzi (CAI Varese)		30/06						
Renzo Cabiati (CAI Seregno)	04/02							
Sesto Gnaccarini (CAI Bozzolo)	12/02			08/06	25/10			
Silvio Saglio (CAI SEM)	28/01	11/01		13/11	28/09	13/04		
Val Ticino (Intersezionale)	08/03				26/10			
Valle del Seveso (Intersezionale)	17/04	02/07						
Valle dell'Adda (Intersezionale)	14/04							
Valle S.Martino (CAI Calolziocorte)	01/03							
Valleseriana (Intersezionale)			06/03	19/10		23/03		

relazione di fine corso pervenuta

?? corso speciale

"Suggerimenti e informazioni"

?? Nulla Osta:
   - ?? E' necessario che le richieste pervengano in tempi accettabili così da permettere la risposta e l'autorizzazione per l'inizio del corso. Si chiede quindi di fare la richiesta almeno 2 mesi prima dell'inizio del corso.
   - ?? Non è obbligatorio spedire la richiesta con posta raccomandata, è vostra facoltà. L'importante è spedirla per tempo.

?? È possibile spedire le richieste o qualsiasi altro documento direttamente a:
   - ?? CRLSA c/o CAI Carate B. Via Cusani,2(Torre Civica) 20048 Carate Brianza (MI) oppure direttamente al presidente di commissione
   - ?? via posta elettronica: cai.crlsa@libero.it
   - ?? via FAX : CRLSA c/o CAI Carate B. 0362-992364.

?? Con lo scopo di avere sempre e costantemente aggiornato lo stato delle scuole e degli istruttori lombardi, si ricorda ai responsabili delle stesse, di spedire con la prima richiesta di nulla osta per il 2001, la situazione organico della scuola con i dati anagrafici degli istruttori titolati, il recapito della scuola e/o dei segretari. Questo ci aiuterà ad evitare inutili perdite di corrispondenza per questi documenti.

"CRLSA-SRL e dintorni"

?? La CRLSA è a disposizione per eventuali incontri con le scuole interessate a scambiare qualche opinione con la commissione. Invitateci .

?? Stiamo programmando gli incontri didattici per autunno-inverno 2001. Non appena il calendario sarà definitivo ne avrete comunicazione. Gli argomenti verteranno su: Medicina e pronto soccorso – Glaciologia – Ecologia, territorio – Responsabilità civile e penale per gli istruttori.

?? Come ricordato ad Abbiategrasso, al prossimo congresso degli istruttori si procederà con l'elezione della nuova commissione per il triennio 2002-2004. Cominciate a pensare ad una vostra candidatura.Le idee ed il lavoro non mancano, ma per realizzare il tutto serve il vostro aiuto.

Note informative ed aggiornamenti dalla C.R.L.S.A.

Responsabili LUZZI M. RICCI D. LEONI M. COLOMBO A. GAFFURI S.

Collaboratori CROCI G. BERGAMASCHI L. GUASTALLI E.

MATERIALE INFORMATIVO DA SPEDIRE A:

FAX CRLSA C/O CAI CARATE 0362-992364
E-MAIL cai.crlsa@libero.it
RICCI DEMETRIO Via S. Quasimodo 5/A
24030 Valtrighe di Mapello (BG)